SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Bologna, ragazzi sui binari per un selfie. Cile e Iraq, continuano le proteste**

**Cronaca: Bologna, quattro ragazzini sui binari del treno per un selfie. Secondo caso in pochi giorni**

Quattro ragazzini, probabilmente tutti minorenni, sono stati immortalati dalla videosorveglianza mentre si posizionavano sui binari della ferrovia per farsi selfie o semplicemente sfidare la sorte, saltando solo poco prima dell’arrivo del treno. È successo al bivio Santa Viola, alla prima periferia di Bologna, sulla linea Bologna-Milano. Il macchinista del Frecciargento 8523 ha notato in lontananza i quattro: bloccando il convoglio è riuscito a fermarne uno, risultato minorenne. Gli altri tre sono riusciti ad allontanarsi, ma sono stati identificati dalla Polfer. Il giovane fermato è stato ammonito sulla pericolosità del suo comportamento e riaffidato ai genitori. L’episodio segue di pochi giorni quello analogo successo a Borgo Panigale, dove un gruppo di 8 minori aveva tenuto lo stesso comportamento.

**Cile: altra notte di proteste, la situazione degenera. Finora una ventina di morti e 7mila arresti**

Ancora scontri in Cile dove la situazione sta degenerando di giorno in giorno. Al presidente Sebastian Piñera non è bastato cambiare otto ministri e bloccare il coprifuoco. Nemmeno l’annunciato rimpasto di governo sta fermando le proteste scoppiate una decina di giorni fa. Nella capitale Santiago si sono registrate scene di violenza, con le strade del centro completamente bloccate. Incidenti – segnala Euronews – davanti al Palazzo del governo, hotel e centri commerciali sono stati presi d’assalto. Saccheggi in molti negozi e auto date alle fiamme. Un chiaro segnale al presidente e al suo tentativo di riportare il paese alla normalità. Piñera ha annunciato un’ agenda sociale per andare incontro alle richieste della popolazione. Fino ad ora sono almeno 20 le persone morte nell’ondata di proteste contro le disuguaglianze sociali ed economiche. 7mila finora gli arresti. Ad innescare le proteste erano stati gli aumenti del trasporto pubblico.

**Regno Unito: Brexit, salta la proposta di elezioni. E Bruxelles chiede a Londra la nomina del commissario**

La Camera dei Comuni ha respinto ieri sera la mozione presentata dal governo britannico di Boris Johnson per ottenere le elezioni politiche anticipate il 12 dicembre. Il mancato sì dell’opposizione laburista ha impedito di raggiungere il necessario quorum dei due terzi, come già in due altre occasioni. Al governo Tory resta però ora la strada di sostenere la nuova proposta di altri 2 partiti d’opposizione, LibDem e Snp, per andare al voto il 9 dicembre modificando a maggioranza semplice la legge vigente sulle elezioni. Nel frattempo da Bruxelles arriva a Londra la richiesta di nominare il suo commissario europeo. Secondo fonti interpellate dall’Ansa, “la richiesta di nomina del commissario è stata inoltrata a Londra. La richiesta di designare il suo commissario risponde all’esigenza dettata dai Trattati in base al fatto che la Gran Bretagna è e sarà molto probabilmente ancora parte integrante dell’Ue quando si insedierà la nuova Commissione”.

**Filippine: isola di Mindanao, nella notte forte scossa di terremoto. Epicentro vicino Bual**

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.5 è stata registrata alle 9.04 ora locale (le 2.04 in Italia) sull’isola filippina di Mindanao. Secondo i dati dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 20 km di profondità ed epicentro vicino Bual. Al momento non sono disponibili informazioni precise su eventuali danni a persone o cose.

**Iraq: manifestazioni popolari nonostante il coprifuoco notturno. Caroselli di auto nella capitale**

Nonostante il coprifuoco notturno imposto a Baghdad per cercare di contenere le manifestazioni popolari in corso da venerdì scorso, un frastuono di clacson e musica a tutto volume ha riempito le strade della capitale irachena mentre migliaia di persone – secondo i media locali – hanno continuato a protestare contro il governo. Il coprifuoco di sei ore è entrato in vigore alla mezzanotte locale (le 23 in Italia) ma la gente ha continuato a riversarsi nell’iconica piazza Tahrir sia in auto, sia a piedi.

**Hong Kong: Wong, ex leader del movimento degli ombrelli e attivista delle proteste, escluso dalle elezioni**

Joshua Wong non potrà correre alle elezioni distrettuali di Hong Kong del 24 novembre: l’ex leader del movimento degli ombrelli del 2014 e tra gli attivisti più in vista delle proteste che da quasi 5 mesi stanno scuotendo la città, è stato squalificato perché la candidatura non rispetta i requisiti delle leggi elettorali. Il governo ha spiegato che difesa o promozione dell’autodeterminazione dell’ex colonia sono contrarie al requisito secondo cui un candidato deve sostenere la Basic Law (Costituzione locale) ed esprimere lealtà a Hong Kong.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Ancora ragazzini sui binari a Bologna, interviene Polfer**

**Quattro giovani. Macchinista ferma treno e ne blocca uno, minore**

Quattro ragazzini, probabilmente tutti minorenni, sono stati immortalati dalla videosorveglianza mentre si posizionavano sui binari della ferrovia per farsi `selfie´ o semplicemente sfidare la sorte, saltando solo poco prima dell’arrivo del treno. È successo al bivio Santa Viola, alla prima periferia di Bologna, sulla linea Bologna-Milano. Il macchinista del Frecciargento 8523 ha notato in lontananza i quattro: bloccando il convoglio è riuscito a fermarne uno, risultato minorenne. Gli altri tre sono riusciti ad allontanarsi, ma sono già stati identificati dalla Polfer e a breve verranno rintracciati. Il giovane fermato, non imputabile vista l’età, è stato ammonito sulla pericolosità del suo comportamento e riaffidato ai genitori. L’episodio segue di pochi giorni quello analogo successo a Borgo Panigale, dove un gruppo di 8 minori aveva tenuto lo stesso comportamento. A notarli, mentre si scattavano `selfie´ sui binari, un agente della Polfer che era riuscito a identificarne tre, poi sanzionati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**La famiglia allargata di al-Baghdadi: 3 mogli, sei figli, il nipote traditore**

**Dalla zia che gestiva i suoi rifugi segreti alla ex: «L’ho lasciato perché era in bolletta»**

di Michele Farina

Una delle tre mogli e uno dei tanti nipoti di Abu Bakr al Baghdadi avrebbero giocato un ruolo nella sua dipartita: secondo fonti del New York Times, è stato proprio l’arresto di una moglie e di un «corriere» l’estate scorsa a mettere i cacciatori sulle sue tracce. Ufficiali iracheni hanno raccontato al Guardian della cattura di un uomo siriano che aveva già fatto passare nella zona di Idlib le mogli di due fratelli del Califfo, Ahmad e Jumah, dopo aver condotto sulla stessa rotta alcuni figli dall’Iraq. Con il siriano e sua moglie, l’intelligence avrebbero «cooptato» un nipote del capo dell’Isis: le informazioni avrebbero portato all’individuazione della zona in cui si nascondeva il ricercato mondiale numero uno, che non si fidava di nessuno al di fuori della cerchia dei fedelissimi.

Così vicini da morire con lui. Due mogli uccise nel blitz, hanno detto gli americani. Tre figli saltati in aria nel tunnel. Scudi umani o eredi devoti? I nomi e l’età non sono stati resi noti. Nessuno presta molta attenzione ai familiari di un tagliagole responsabile di innumerevoli vittime. La sua uccisione offusca quelle dei suoi cari. Quando gli americani nel 2006 disintegrarono il rifugio di Al Zarkawi, il precedessore del Califfo, chi ricorda che sotto le macerie rimase almeno una delle quattro mogli con il figlio?

Diverso destino per Hudhayfah al Badri, il figlio diciottenne di Al Bagdhadi, scomparso durante un attacco a una centrale termoelettrica in Siria l’anno scorso. I siti vicini all’Isis hanno celebrato «il martirio» del giovane mostrandolo con un kalashnikov nelle braccia. Hudhayfah era nato nel 2000 a Samarra, quando il padre si faceva ancora chiamare Ibrahim Awad ed era sposato con Asma al Dulaimi. Nel corso degli anni, Al Baghdadi ha aggiunto altre due o tre mogli: Isra A-Qaisi (siriana) e Saja al Dulaimi. Nozze lunghe e brevi. Benché l’ufficio anagrafe del Califfato prevedesse un’identificazione precisa per nascite e matrimoni, la famiglia del capo è sempre stata avvolta nella leggenda. Nell’ottobre 2015 si diffuse addirittura la notizia che il leader avesse sposato una quindicenne foreign fighter tedesca, Diane Kruger, nella provincia irachena di Ninive. La Reuters citando fonti tribali in Iraq ha riportato che Al Baghdadi avesse tre mogli, due irachene e una siriana. Più di recente, una compagna si sarebbe aggiunta dal Golfo. Anche il numero dei figli «ufficiali» non è certo: 6 secondo William McCants, ex consigliere del Dipartimento di Stato Usa.

Un tranquillo padre di famiglia: così l’ha descritto Saja al Dualimi, arrestata in Libano nel 2014 dopo essere stata liberata dalle prigioni siriane grazie a uno scambio con dodici suore prigioniere dell’Isis. Saja viene descritta come la moglie più «tosta», anche se lei stessa ha giurato che il matrimonio sarebbe durato solo tre mesi nel 2009. Rimasta vedova del primo marito (ex ufficiale di Saddam ucciso dagli americani) si era spostata come molti sunniti iracheni in Siria. La donna ha raccontato di aver saputo della vera identità di Al Baghdadi (conosciuto via chat) solo dopo avere chiesto il divorzio, «a causa delle ristrettezze economiche in cui lui versava». Frutto della loro relazione fu Hagar: il Califfo mandò l’equivalente di 100 dollari mensili per il mantenimento della piccola, prima di sospendere l’invio nel 2011. Saja, liberata in Libano nell’ottobre 2017, ha rilasciato interviste in cui parla del Califfo come di un padre premuroso che giocava con i figli, anche se spesso spariva dicendo «di andare a trovare il fratello».

Altre figure femminili nella cerchia familiare hanno avuto un ruolo importante, forse più delle sue stesse mogli. Una zia, Saadia Ibrahim, è stata con lui fin dall’inizio. Due dei suoi figli sono morti combattendo sotto i vessilli neri dell’Isis. Era zia Saadia a gestire la rete dei rifugi segreti del nipote adorato a Mosul. Era con lui anche in Siria?

Il papà premuroso (che si è fatto saltare in aria con tre figli) diventava brutale con le schiave. Una giovane yazida ha raccontato al Guardian di essere stata violentata dal Califfo quando era ancora una ragazzina. Lei che vide la cooperante americana Kayla Mueller tornare in lacrime dopo essere stata stuprata dal boss, un giorno fu convocata dal capo supremo. Pensava a nuove violenze in camera da letto, e invece lui scherzando la fece sedere sul divano in soggiorno. E aprendo il laptop nero le mostrò una decapitazione con aria divertita: «Abbiamo ucciso quest’uomo oggi». Quell’uomo era il giornalista James Foley. «Si divertiva a vedere le nostre reazioni».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti, il governo libico emette decreto per neutralizzare le Ong**

**Ecco il testo: “Autorizzazione preventiva al soccorso, polizia a bordo e sequestro per chi non obbedisce, i naufraghi mai in Libia”**

di ALESSANDRA ZINITI

Il decreto, emesso dal Consiglio presidenziale del governo di accordo nazionale libico, porta la data del 14 settembre e ha come oggetto “il trattamento speciale delle organizzazioni internazionali e non governative nella zona libica di ricerca e salvataggio marittimo”. E’ stato inviato anche in Italia ed è un grottesco quanto pericoloso tentativo di ostacolare ancor di più l’operato delle navi umanitarie ma soprattutto di aggredirle con operazioni di polizia con la minaccia di condurle e sequestrarle nei porti libici. Un decreto che, alla vigilia della scadenza del patto tra Italia e Libia, desta ulteriori preoccupazioni anche perché alle Ong, che continuano ad operare in zona Sar libica, non è mai stato sottoposto. Ma è già, almeno sulla carta operativo. E, per assurdo che sembri, prevede che i naufraghi salvati non possano essere portati in Libia.Il decreto, che Repubblica ha consultato tradotto dall’ufficio immigrazione Arci, consta di 19 articoli ed esordisce così: “Si applicano le disposizioni del presente regolamento a tutte le organizzazioni governative e non governative impegnate nella ricerca e salvataggio marittimo”.

Alle Ong “interessate a collaborare nella ricerca e salvataggio marittimo” è imposto di presentare una preventiva domanda di autorizzazione alle autorità libiche a cui sono obbligate “ a fornire periodicamente tutte le informazioni necessarie, anche tecniche – relative al loro intervento.Ed ecco le condizioni che vengono imposte alle navi umanitarie: “lavorare sotto il principio di collaborazione e supporto, non bloccare le operazioni di ricerca e salvataggio marittimo esercitato dalle autorità autorizzate dentro l’area e lasciare la precedenza d’intervento”. “Le Ong si limitano all’esecuzione delle istruzioni del centro e si impegnano a informarlo preventivamente su qualsiasi iniziativa anche se è considerata necessaria e urgente”.E poi gli articoli che più preoccupano le Ong perché preludono ad un intervento di tipo poliziesco e autorizzano la Guardia costiera libica a salire a bordo delle navi. “Il personale del dispositivo è autorizzato a salire a bordo delle unità marittime ad ogni richiesta e per tutto il tempo valutato necessario, per motivi legali e di sicurezza, senza compromettere l’attività umana e professionale di competenza del paese di cui la nave porta la bandiera”.

L’articolo 12 è il più contraddittorio perché a fronte di una rivendicazione di coordinamento assoluto degli interventi di soccorso nella sua zona Sar, prescrive che “i naufraghi salvati dalle organizzazioni non vengono rimandati nello stato libico tranne nei rari casi eccezionali e di emergenza”. La Libia invece vuole “le barche e i motori usati”.Alle Ong è richiesto di “non mandare alcuna comunicazione o segnale di luce per facilitare l’arrivo d’imbarcazioni clandestine verso di loro.Infine le sanzioni: “ tutte le navi che violano le disposizioni del presente regolamento verranno condotte al porto libico più vicino e sequestrate. E non verrà più concessa alcuna autorizzazione”.

“Il "codice Minniti libico" per le Ong è, come quello dell’ex Ministro italiano, un atto che punta ad ostacolare e criminalizzare i salvataggi in mare - commenta Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell’Arci -Per di più è illegittimo, essendo stato emanato non da uno stato sovrano, ma da una delle parti in causa nella guerra civile in atto. Le ragioni che dovrebbero spingere verso la chiusura degli accordi con la Libia sono tali ed evidenti che chi si rifiuterà di farlo si renderà complice di questi criminali.Il "codice Minniti libico" conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, le ragioni che ci spingono a chiedere la cancellazione degli accordi con la Libia e l’azzeramento del Memorandun. Per cambiare pagina si ponga fine a questa follia e si metta subito in campo un piano straordinario di evacuazione delle persone detenute.”

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Francia, spari contro moschea: arrestato militare ottantenne ex candidato di Front National**

**Nell'attentato sono stati gravemente feriti due anziani. Arrivati nell'abitazione del presunto attentatore, gli agenti hanno trovato una bombola a gas nella sua auto, e un'arma. L'uomo avrebbe confessato**

PARIGI - Ottantaquattro anni, ex militare, ex candidato di Front National delle Landes, Claude Sinké verso le 15,15 è andato alla vicina moschea di Bayonne (Pirenei Atlantici) e ha sparato 4 colpi ferendo due persone di 78 e 74 anni in maniera grave.

Il suo arresto è avvenuto a Saint-Martin-de-Seignanx nella casa dove si era rifugiato e dove gli agenti della brigata anticriminalità (BAC) lo hanno raggiunto poco dopo per poi trovare nella sua auto una bombola a gas e un'arma. L'uomo ha ammesso subito i fatti. Su Twitter, la polizia di Bayonne ha confermato un ingente intervento di forze dell'ordine a rue Joseph Latxague.

 Durante la sparatoria c'è stata anche una "piccola esplosione", forse causata da una tanica di benzina incendiata non lontano dal luogo di culto islamico.

Secondo la ricostruzione intorno alle 15,15, l'ottantenne ha aperto il fuoco sparando per quattro volte contro l'edificio religioso all'interno del quale si trovavano diversi fedeli. I due anziani feriti sono stati ricoverati d'urgenza in ospedale. Uno è stato colpito al collo e l'altro al braccio. Prima di scappare l'ex militare ha anche dato fuoco a un veicolo.

Claude Sinké, che in gioventù ha frequentato la Scuola militare preparatoria di Aix-en-Provence, nel 2015 è stato candidato in questo distretto per il Front national, il partito di estrema destra guidate da Marine Le Pen, ottenendo al primo turno il 17,45% dei voti. Venerdì scorso aveva spedito una lettera dai toni molto accesi al procuratore locale, in cui annunciava di voler sporgere denuncia contro Macron. Una copia della lettera era stata inviata per posta anche al quotidiano locale Sud Ouest, che stasera ha pubblicato soltanto l'intestazione del messaggio, visto il contenuto "discriminatorio e xenofobo". Sempre negli ultimi tempi, era stato segnalato per frasi e propositi "omofobi e xenofobi". L'ex sindaco del suo paese, Lionel Causse, ha dichiarato al quotidiano locale: "lo conosco bene. Ultimamente non sentivamo più parlare troppo di lui, pensavo che si fosse trasferito. In passato gli avevo vietato l'accesso in Comune perché veniva in continuazione e aggrediva verbalmente me il personale".

Emmanuel Macron ha espresso una "ferma condanna" dell'attentato: "La Repubblica non potrà mai tollerare l'odio. Tutto sarà fatto per punire gli autori e proteggere i nostri connazionali di confessione musulmana" ha fatto sapere il presidente. Marine Le Pen ha parlato di attentato "inqualificabile" e "assolutamente contrario" ai valori del suo partito.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nuovi scontri in Cile, bruciati hotel e centri commerciali**

**A dieci giorni dall’inizio dell’ondata di proteste contro le disuguaglianze sociali ed economiche, nuovi violenti scontri si sono registrati nelle strade del centro di Santiago. Al presidente Piñera non è bastato cambiare otto ministri e fermare il coprifuoco**

L'alto commissariato delle Nazioni unite per i diritti umani ha fatto sapere che gli esperti, in Cile, proveranno a riunirsi con rappresentanti di governo, società civile e vittime che hanno denunciato le violenze, nonché con le istituzioni nazionali per la tutela dei diritti umani. Nonostante le riforme annunciate da Pinera e il rimpasto di ieri, in cui sono stati sostituiti otto ministri, la protesta va avanti: migliaia di persone sono in strada a Santiago in queste ore, rispondendo alla convocazione della “Grande marcia del Cile atto II” dopo la protesta di venerdì a cui nella capitale hanno partecipato oltre un milione di persone. Tra gli obiettivi un hotel internazionale (della catena Mercure) e un centro commerciale, entrambi sull’Alameda - l’arteria principale della città - circondati da una fitta cortina di fumo nero. Contemporaneamente, in decine di altri punti strategici del paese, non solo a Santiago, sono state costruite barricate dai manifestanti, saccheggi e scontri a viso coperto con i carabineros.

I violenti incidenti con incendi in edifici e saccheggi in locali commerciali sono avvenuti ieri sera a Santiago del Cile nel quadro della protesta sociale che scuote il Paese dal 18 ottobre scorso. Decine di migliaia di persone sono intervenute per un corteo che da Piazza Italia si è diretto verso la Moneda, durante cui un gruppo di manifestanti ha appiccato il fuoco alla stazione Baquedano della metro, denunciando che la polizia che si trovava al suo interno e aveva creato un “centro di tortura”. I responsabili dell'atto si sono quindi spostati verso Santa Rosa dove hanno provocato un incendio in un centro medico e saccheggiato locali di McDonald's e di Fashion Park. Non lontano da là un altro gruppo ha assaltato un supermercato vicino alla Moneda. Quest'ultima è stata circondata da barriere metalliche e un forte contingente di polizia.

Dall'inizio delle proteste sono state registrate numerose denunce di violenze commesse da parte delle forze dell'ordine. Sono pervenute anche denunce di violenze sessuali: nelle ultime ore sta scatenando indignazione il racconto di un ragazzo gay che ha denunciato di essere stato stuprato con un manganello da alcuni carabineros dopo un fermo e insultato per la sua omosessualità.

Ieri il presidente cileno Sebastian Pinera ha cambiato otto ministri del suo governo - come aveva annunciato per placare le proteste -, nominando l'ingegnere Gonzalo Blumel nuovo ministro degli Interni. Blumel ha sostituito l'esponente del partito conservatore dell'Unione Democratica Indipendente Andrés Chadwick, che partecipò all'era Pinochet nella sua lunga carriera di oltre 40 anni. Almeno venti persone sono morte nell'ondata di proteste contro le disuguaglianze sociali ed economiche iniziata 10 giorni fa.